

# La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.<sup>a</sup> E LA 3.<sup>a</sup> DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO:

Anno . . . L. 1.50 — Semestre . . L. 0.80  
ESTERO IL DOPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

Un numero Cent. 5

50 copie . . L. 1.50 — 100 copie . . L. 3.—  
ESTERO IL DOPIO

## UN SALUTO DELLE LAVORATRICI E DELLE COMPAGNE D'INGHILTERRA.

Il Comitato Internazionale Femminile delle organizzazioni economiche e socialiste (sezione inglese) ci manda questa lettera con la preghiera di inviarne copia alle compagne della Germania, Austria Ungheria, Boemia e Polonia-Austriaca, ove esse non possono comunicare.

Noi siamo liete di darle il posto d'onore perchè non potremmo trovare parole migliori di solidarietà socialista.

Il fatto che le socialiste inglesi, mentre la loro nazione è coinvolta nel sanguinoso conflitto, sentano il bisogno di ricordare alle compagne di quelle stesse nazioni con le quali sono in aperta lotta, il legame fraterno che le avvince, significa che il socialismo nonostante la barbaria risuscitata oggi, dovrà trionfare domani, e trionferà anche e specialmente per merito della donna lavoratrice.

\*\*\*

### Alle nostre sorelle di tutte le nazioni,

Questa volta la Sezione inglese del Comitato Internazionale Femminile delle lavoratrici e delle socialiste si riunisce in un momento di grande sciagura internazionale. Le nostre sorelle e compagne di fatica rimpiangono con noi la devastazione della Francia e del Belgio, della Prussia occidentale e della Galizia. La distruzione dei focolari, la fuga di donne e di bambini terrorizzati, le notizie di morti e di feriti recano a noi tutte, indipendentemente dalla nazione alla quale apparteniamo, profondo dolore. Nella guerra che s'è scatenata con inaspettata ferocia, noi vediamo un ritorno alle antiche barbarie, e sentiamo il dovere di fare di tutto perchè sia questa l'ul-

tima volta in cui i militaristi d'Europa mandano i lavoratori ad affrontare la morte.

Alle donne cui non si concede il diritto di prendere parte diretta alla vita pubblica, non può essere attribuita la responsabilità che incombe agli uomini, mentre le conseguenze della guerra pesano in misura maggiore sulle donne. Le lavoratrici e le socialiste d'Inghilterra lavoreranno indefessamente per una pace duratura, per una pace che porti seco la speranza che guerre più non ve ne saranno, che non vi saranno più diplomazie segrete, e che dall'odierno disastro scaturisca la Federazione degli Stati Uniti d'Europa, basato sulla uguaglianza e la piena cittadinanza di ricchi e di poveri di uomini e di donne.

Le lavoratrici organizzate e le socialiste d'Inghilterra confidano nel giorno in cui come per il passato, i loro messaggi di fraterna solidarietà potranno passare liberamente attraverso tutte le frontiere e i legami del movimento internazionale, che attualmente sembrano spezzati, saranno riallacciati nuovamente mercè il vincolo indissolubile della volontaria cooperazione dei paesi liberi.

Le donne inglesi, constatando la ripercussione disastrosa che la guerra ha già avuto nel loro paese, si rendono tuttavia conto che il loro destino è molto meno doloroso di quello delle popolazioni dei paesi invasi d'Europa e che le donne di quei paesi soffrono certamente più di quello che non soffrono esse. Con queste poche parole di saluto solidale alle donne del continente le donne dell'Inghilterra esprimono la loro simpatia e la loro amicizia e l'augurio di un avvenire immune dalle barbarie della guerra.

Dottoressa Marion Philipp, Presidente — Mary Longman, Segretaria — per incarico del Comitato Internazionale femminile delle organizzazioni economiche e socialiste (Sezione inglese).

## Per l'educazione dei figli ci vuol altro che il catechismo!

Le scuole elementari sono da poco riaperte, e poichè nel frattempo il socialismo ha conquistato molti Comuni, si delinea in città, borgate e villaggi la lotta sul tema dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Lotta sincera, profonda di fedi e di idee? Il temperamento italiano, per verità è tutt'altro che propenso ai dibattiti religiosi.

Lotta politica, piuttosto, di predominio sociale: le classi fin qui dirigenti si sentono sfuggire la supremazia sulle moltitudini e credono di potersi affermare a tale ancora di salvezza per trattenerla e conservarla.

E la legge che cosa ha stabilito in proposito? Il Governo ha pur capito da molto tempo che la scuola deve dare al fanciullo la conoscenza della verità e soprattutto l'attitudine mentale alla ricerca della verità; il governo sente da moltissimo tempo che lo insegnamento del catechismo, con la sua imposizione di dogmi indimostrabili e indiscutibili, col carattere della sua propaganda morale che ha per base il volgare tornaconto, non può trovar posto nella scuola elementare moderna. Ma non s'è ancor trovato al governo chi avesse l'onesto coraggio di abolire dalla scuola l'insegnamento del catechismo. E mentre la scuola, vivaio delle nuove generazioni, dovrebbe avere nel suo indirizzo coerenza e lealtà, da molti anni invece la fanciullezza e l'adolescenza son trattate con ben poco rispetto da chi presiede alla pubblica istruzione.

Niente di più facile che imporre al fanciullo la fede cieca a pretese verità incomprensibili; ma quando, cresciuto negli anni, egli sarà divenuto più consapevole, si sbaccherà forse non solo dai dogmi che gli furono imposti, ma anche dalla legge morale che gli fu insegnata in base a quei dogmi.

Eppure programmi e regolamenti, per lungo intervallo d'anni tacquero sull'argomento religioso, e il silenzio fu legittimamente interpretato come abolizione; ma poichè l'abolizione dell'insegnamento religioso nella scuola non era esplicita, gl'interessati — non i padri di famiglia, sape-

te? ma il partito clericale formato in buona parte di miscredenti! — lavorò e lavorò presso il governo, perchè la sua causa riguadagnasse terreno; e infatti ottenne che il catechismo fosse dissotterrato e lo si tornasse a insegnare nelle scuole di quei Comuni, ai quali fosse richiesto dai padri di famiglia di farlo rivivere. Il governo sapeva benissimo che tale richiesta era in disaccordo col progresso dei tempi, ma lasciava correre: doveva pur conceder qualche cosa agli alleati d'ieri, che avevano lottato per riuscire nelle elezioni politiche, sostenuti dal governo e al tempo stesso suoi sostenitori! Così, mentre chiesa e scuola non dovrebbero confondersi, perchè hanno finalità troppo diverse, invece si vorrebbe dagli interessati che chiesa e scuola si dessero la mano per giovare ai egoistici interessi di classe.

I partiti liberali sentirono però la necessità d'intervenire per liberare la scuola dal dogma, per favorire lo spontaneo svolgersi della coscienza nella crescente generazione; e con l'ultima legge scolastica ottennero che i Comuni potessero rifiutarsi di far dare l'istruzione religiosa nelle loro scuole; ma poichè la catena non doveva essere interamente spezzata, ai Comuni rimase l'obbligo di concedere l'uso dei locali scolastici a quei padri di famiglia che ne facessero richiesta, perchè vi fosse data l'istruzione religiosa ai loro figli.

Per legge dunque può ancora esser data l'istruzione religiosa nelle scuole elementari; ma, se il Comune non vuole ingerirsi, può esser data bensì nei locali scolastici, ma in ore all'infuori dell'orario scolastico e da persone che il Consiglio Provinciale crederà di destinare. Però di questa, ch'è pure una concessione non saputa negare dal governo al partito clericale, il clero non si contenta. E si capisce: la propaganda religiosa ch'è divenuta sempre più difficile fra le moltitudini, avrebbe bisogno di potersi almeno esercitare sulla massa scolastica già raccolta nelle scuole per gli

altri insegnamenti, perchè potesse almeno illudersi d'influire su tutta la sorgente generazionale.

Ma nessun movimento di partiti avversari potrà indurre i Comuni socialisti, coerenti ai loro principi e alle loro finalità, a far cosa cui la legge non li obbliga per favorire la propaganda di dottrine contrarie a quelle del proprio partito. La chiesa sostiene sempre la forza e il dispotismo, fu sempre decisa partigiana in favore della classe dominante, facendo obbligo agli oppressi dell'obbedienza supina, della rinuncia, della rassegnazione. Ed è appunto il clero che, in appoggio della classe dominante e perchè si sente esso medesimo sfuggire l'impero sulle coscienze, lavora alacramente per promuovere dai padri di famiglia le richieste per l'istruzione religiosa dei figli.

E voi, donne, voi, madri di famiglia, che forse, per rispetto alle idee e alle abitudini del passato, credete ancora necessario ai vostri figli l'insegnamento del catechismo, perchè crescano onesti e buoni, pensateci su, aprite gli occhi e fate che li apra anche il padre dei vostri figli; guardatevi un po' d'intorno in questo mondo, dove ancora, e dopo diciannove secoli di cristianesimo formale e apparente, l'uomo è tanto ferribilmente nemico all'uomo; e considerate se non sia il caso di negar fiducia ai mezzi educativi del passato e di prestare orecchio fidente alla voce dell'avvenire. Troppo lungamente si è finora creduto che nell'educazione dei ragazzi potesse aver valore la imposizione di articoli di fede freddi e oscuri, di vuote parole, troppo lungamente si è voluta dai ragazzi una obbedienza cieca e passiva che, mentre vorrebbe soffocare ogni possibilità di ribellione, smorza anche ogni attività di pensiero e di coscienza: tanto che, nella inerzia, nella passività per essi abituali, saranno poi incapaci di sciogliersi da altre e più dure catene.

Ma alla luce della verità nuova che dovrebbe risplendere alle coscienze indipendenti, come impallidiscono gl'insegnamenti della chiesa che lasciano la mente vuota, il cuore freddo, la volontà inerte e rendono la creatura così dimezzata capace tutt'al più di procurarsi un posticino per sé, nel quieto vivere, lontano da ogni lotta d'idee, da ogni attivo interessamento per i suoi simili!

Non l'avete mai sentito prima d'ora il bisogno di sperare qualche cosa di meglio dall'avvenire, per tutta l'umanità? Non vi risveglia, almeno ora dal lungo sonno, l'orrore della strage che insanguina il mondo? Non sperate che quando i buoni, desiderosi di giustizia per tutti, non saranno più i pochi incapaci di prevalere, ma saranno i molti operosi e forti nella coscienza del comune diritto, la vita diventerà bella e degna d'esser vissuta?

O donne, fate che il padre dei vostri figli sappia quel che si vuole quando decide di cosa importante a riguardo dei figli; fate che pensi e agisca in conformità alle sue idee. Se la sua fede religiosa è sincera, è onesto ch'egli chieda per i suoi figli l'insegnamento religioso, che ha guidato lui pure nella vita. Ma se consentisse a firmare tale domanda non per intima convinzione, ma per pigrizia mentale, per apatia, o perchè spinto da persone interessate a far sembrare numeroso il seguito dei fedeli alla chiesa, o, peggio, che mai per tornaconto personale, egli non farebbe cosa onesta, e suo figlio un giorno potrebbe chiedergliene conto.

E voi, madri, non prestatevi a nessun inganno, nemmeno se credeste che l'inganno ottenuto per mezzo vostro potesse giovare a vostro figlio: l'inganno non giova mai a nessuno.

E se invece vi par bello sperare in una umanità migliore della presente, pensate che, per salire, l'umanità ha bisogno della volontà e dello sforzo di ciascuno, di tutti. Tra la morale di chi v'insegna a fuggire il male per evitare il castigo, a fare il bene per ottenere il premio — e la morale di chi v'insegna a lottare per la conquista di una maggior giustizia per tutti, anche se a voi non tocchi di godere il frutto dei vostri sforzi, quale credete sia più alta e più bella?

LUISA BARONI.

## Lettera di una madre russa ad una madre austriaca.

Mentre i giornali guerrafondai seminano sanguinoso odio fra i popoli e gli individui e dipingono la maledetta guerra per una conseguenza immediata, inevitabile dell'odio di razza, « ecco che le vittime » più dirette e più colpite dall'immane tragedia, quelle che più di ogni altro avrebbero motivo e diritto di profondi risentimenti, di vendette, d'implacabili odi — smentiscono le dicerie interessate dei miserabili speculatori.

Ecco per esempio come una madre russa scriveva — il giorno 27 settembre — ad una madre austriaca.

« Devo darle la triste notizia che suo figlio Emilio è spirato oggi nell'ospedale di Kieff. Aveva una ferita pericolosa alla gamba. La gamba fu amputata, ma la cancrena non si è potuta scongiurare.

Mia figlia l'ha assistito fin all'ultimo momento della sua vita. Ha parlato ripetutamente di sua madre. Sono rimasta accanto a lui e gli ho detto parole di sollievo perchè anch'io sono madre e ho due figli nell'esercito tedesco.

Gli fu impartita l'estrema unzione, ma non sapeva ancora che sarebbe morto. Egli era molto debole. Qualche ora prima di morire mi disse: « Devo avere ancora molta pazienza perchè mi toccherà soffrire ancora molto tempo ».

Gli ho promesso di scrivere a lei e di mandarle i suoi saluti. Sorrise e guardandomi coi suoi cari occhi soggiunse: « Salutate pure mio padre, i miei fratelli ».

Poco prima di morire si mostrò inquieto, gli sembrava che molti uccelli lo circondassero, gli volassero intorno, poi sopravvenne la morte, tranquilla dolce. All'ospedale tutti gli volevano bene, le suore e le infermiere, e mia figlia ha pianto amaramente la sua morte. Ah, sì, il vostro dolore è immenso. Aver perduto un figlio così caro e così generoso!

Possa riuscirvi di sollievo il pensiero che negli ultimi giorni della vita suo figlio era circondato di affetto e di grandi premure, ch'egli aveva tanto meritato.

E' un tempo atroce per tutte le madri.

Una madre russa ».

*Il tribunale dell'Impero Germanico ha confermato la condanna della compagna Rosa Luxemburg. Tra le frasi incrinifere che le costeranno per un anno le sofferenze del carcere, v'è anche questa rivolta ai compagni tedeschi:*

« Se vi si comandasse di sparare sugli operai francesi, avreste il dovere di disobbedire ».

*Questo dovere non fu compiuto, la parola di Rosa Luxemburg è stata tradita; ma la legge inesorabile del militarismo tedesco non pertanto ha voluto transigere.*

*E bene sia. In quest'ora terribile Rosa Luxemburg ha una immensa ragione di conforto, che troppi le debbono invidiare!*

*Le cronache della guerra, ci portano con le tragiche le infernali narrazioni delle città distrutte e delle popolazioni affamate, la notizia che i soldati assistono alla messa mentre attendono l'assalto nelle trincee, e che le madri nascoste nelle cantine mentre le bombe piovonno sulla città, invocano la Vergine a difesa della loro maternità e delle loro creature.*

*Ah, sì, si povere madri, vi comprendiamo! Quando si avventa sopra di noi una forza maledica che la voce del diritto non ha potere di raffrenare, non esistono più i secoli di civiltà e l'animo umano è riportato all'epoca delle caverne... Ah, sì! purtroppo il mito religioso sarà, finché la prepotenza, il cinismo e la bestialità umana, non sarà debellata dalla terra. Noi crediamo che non vi sarà bisogno di un Dio invisibile e misterioso, allorchè sulla terra sarà instaurato il regno della giustizia e della fraternità umana, cui forse Cristo accennava simbolicamente « Adveniat regnum tuum ».*

*Ma quanto strazio ancora? ma quant'altre vittime di questa maledetta società borghese? Quant'altre madri impregnate? E quante giovani forze e creature innocenti sacrificate al mostruoso giuoco delle nazioni borghesi?*

*E quali le armi nostre contro questo mostro infame? Forse le stesse armi della borghesia? No, abbiamo ancora nonostante tutto una sola fede: il socialismo.*

GIÀELE.